

A Torino una settimana dedicata all'immigrazione

Editoria, cinema, musei, mezzi di comunicazione per capire una realtà complessa. L'iniziativa è promossa dal Centro Altreitalie. Focus sulla rappresentazione dei media

TORINO - Una settimana dedicata all'immigrazione, con studiosi ed esperti che attraverso editoria, cinema, musei, mezzi di comunicazione ne hanno analizzato la complessità. Organizzata dal Centro Altreitalie, la Summer Academy intitolata "Migrazioni italiane: fonti, rappresentazioni e mediazioni", per giovani studiosi, ha dedicato oggi la giornata a immigrazione e mezzi di comunicazione. "Il problema principale è che spesso si parla di media e società come di entità separate - ha sottolineato Peppino Ortoleva, Università degli Studi di Torino e Mediasfera - invece è necessario uscire da questa logica. Meglio parlare di "sistema dei media", dove ogni epoca, ogni gruppo sociale, ha strumenti propri, che mutano con il tempo. Un tempo c'era la lettera, che nell'immigrazione ha un forte ruolo. Poi il telegrafo, il telefono, la radio, e così via."

La presenza dei media nella vita sociale di ognuno è molto articolata e attraversa tutti gli aspetti del legame sociale. È una presenza che rende partecipi di una società. "Esistono diversi livelli - sottolinea Ortoleva - e uno di questi è la condivisione di una serie di informazioni diffuse dai media, che non sono rappresentazioni oggettive di una realtà, ma di un'associazione di individui in un'entità tenuta insieme da informazioni comuni. Leggere il giornale per esempio non è solo conoscere delle notizie, ma "condividere un universo unitario con le altre persone, dove quindi i media hanno una funzione unificante, e questo è essenziale in una società individualistica ed urbana, dove il migrante si trova a vivere, con condizioni di vita differenti". I media possono diventare per il migrante un aiuto all'adattamento, per ricreare i contesti territoriali che ha perduto, per mantenere i legami con il suo paese d'origine e la sua comunità di appartenenza. Per esempio la veloce e consistente alfabetizzazione del contadino meridionale nel periodo di grandi migrazioni e della guerra: "Ci si scrive per mantenere un legame o una connessione con la comunità di partenza. Anche la fotografia diventa un mezzo fondamentale per mostrare ai parenti come si vive e come si sta; importantissimo anche il ruolo del telefono soprattutto nella storia della migrazione italiana interna".

"Oggi il phone center per le comunità migranti è fondamentale- ha proseguito - e poi internet, che permette una circolazione continua di idee fra le due sponde. Chi sente il rischio dello spezzarsi del legame sociale della sua comunità usa ogni mezzo possibile per un avvicinamento" e a questo si aggiunge un bisogno di usare i nuovi media per il lavoro e le necessità a cui chiama il nuovo paese. "I media quindi permettono al migrante di mantenere i legami col passato, costruendosi contemporaneamente un futuro". Un altro aspetto fondamentale è la funzione dei media nel definire l'élite nella comunità migrante: il potere di intermediazione all'interno della comunità, ma soprattutto fra la comunità e il paese che accoglie. Il ruolo dei mezzi di comunicazione nel mantenere le proprie radici anche fra diverse generazioni è stato ancora sottolineato da Maddalena Tirabassi, direttrice scientifica del centro Altreitalie, che ha raccontato di come sia comune ormai vedere degli anziani, spesso in treno, usare skype. Per vedere, in tempo reale, le fotografie dei nipoti e dei figli lontani (rf)

